

DR.SSA EMANUELA GALBIATI
ARTE TERAPEUTA
VIA LUIGI CAGNOLA, 5
20154 MILANO
emanuelgalbiati@yahoo.it

IL RISVEGLIO DELLA COMPETENZA EMOTIVA IN UN CASO DI DEMENZA VASCOLARE:

UNO STUDIO ATTRAVERSO L'ESPRESSIONE ARTISTICA E LA PAROLA EMERGENTE.

IL CONTESTO *(Tutti i dati personali sono stati alterati nel pieno rispetto della privacy)*

La Signora Marta ha 68 anni e una diagnosi di demenza vascolare a seguito di ictus emorragici plurimi. La cartella clinica riporta agrafia, marcata anomia e deficit della comprensione verbale ma non della parola scritta. Mi viene inviata per delle sedute individuali di Arte Terapia poiché ha sempre amato disegnare, viene quindi valutato che il processo artistico possa rivestire per Marta un efficace mezzo di comunicazione non verbale che la può aiutare ad esprimere i suoi vissuti aggirando l'ostacolo delle difficoltà di espressione verbale. Fin dal primo incontro, non registrato poiché primo colloquio solo volto a valutare la rispondenza della paziente al mezzo artistico, utilizzo le Tecniche Conversazionali nella comunicazione con lei. Valutata l'idoneità della paziente concordo con i familiari la metodologia delle sedute, che prevedono l'uso del registratore, e inizio a registrare dal secondo incontro che avviene il 2 marzo 2007. Ho scelto di confrontare la trascrizione di quell'incontro con quella ad oggi più recente, relativa alla decima seduta avvenuta il 18 maggio 2007.

ALCUNE CONSIDERAZIONI INIZIALI

Marta ha sempre disegnato, anche prima della malattia. Nel confronto tra le due sedute non ci sono differenze stilistiche relative alla competenza nel processo artistico, che è sempre stata elevata, a conferma che, come spesso accade, questa competenza non viene perduta nonostante il deterioramento cognitivo. Ciò che mi ha colpita è la diversa strutturazione della seduta che, gradatamente, Marta modifica parallelamente all'aumento della sua competenza conversazionale. All'inizio del percorso, come testimoniato dalla seduta del 2 marzo, Marta comunica solo attraverso il disegno e la parola è una sorta di corollario alla sua espressione artistica. Disegno e parola non sembrano poter coesistere: Marta infatti lavora in assoluto silenzio e inizia la sua conversazione solo dopo che ha terminato il disegno. Alla decima seduta la situazione si è completamente invertita: Marta inizia parlando, dialoga per buona parte dell'incontro e mantiene viva la conversazione, salvo alcuni momenti nei quali è particolarmente concentrata, anche durante il processo artistico. Un'altra importante differenza, che però non è possibile cogliere dalla conversazione immateriale, è la tonalità affettiva che Marta riesce a dare alle sue ultime conversazioni rispetto alle prime. Il tono della voce passa da monotono e senza colore a un insieme di toni differenti, calibrati a seconda del contenuto di quello che dice. Nel mio intervento mi sono attenuta alle principali regole conversazionali del non fare domande, non interrompere, restituire i motivi narrativi e, soprattutto, ho cercato di pormi in una posizione di ascolto incondizionato e senza giudizio. Ho prestato anche estrema cura alla capacitazione, intesa come condizione nella quale Marta potesse dire quello che desiderava, come riusciva e senza paura di sbagliare, anzi, ricavando la massima felicità dalle sue parole. Questo perché per Marta il tema della colpa e della vergogna per non

essere più quella di prima è un tema emerso molte volte nelle nostre conversazioni. Ho cercato quindi di costruire un setting accogliente e supportivo per garantire, prima di tutto, la sua serenità e benessere psicologico al di là di ogni altro obiettivo.

I TESTI

Ho scelto di confrontare tre momenti delle due conversazioni: la fase iniziale, un corpo centrale e la fase finale. Per ognuna delle tre fasi ho evidenziato quelle che mi sono sembrate le caratteristiche salienti comparabili. La prima conversazione è durata 18 minuti mentre l'ultima 44. La durata degli incontri è stata determinata dalla capacità di Marta di reggere l'investimento nel processo artistico e nella conversazione, sensibilmente aumentata nel corso dei mesi.

Fase Iniziale (primi 11 turni verbali)

2 marzo 2007

1. CONVERSANTE: Allora Marta, sono contenta di rivederla. (6)
Lungo momento di silenzio durante il quale la paziente disegna con grande concentrazione. Inizia a parlare quando ha quasi finito il disegno.
2. MARTA: Non vorrei prendere l'altro esame... (6) *(usa il colore bianco sul foglio bianco)*
3. CONVERSANTE: Preferirebbe usare un altro colore? (5)
4. MARTA: Un poco. (2)
Ancora momento di silenzio durante il quale Marta riprende il disegno con investimento.
5. CONVERSANTE: Sul foglio colorato si vede meglio il bianco. (8) *(avvicina un foglio azzurro)*
6. MARTA: Ma perché questo è il lame. Questo è ancora il mare. (11)
7. CONVERSANTE: C'è il mare e poi vedo due barche. (9)
8. MARTA: Lasciavo.. un po' da guardare.. un po' di omo... (9)
9. CONVERSANTE: Sono belli da guardare i suoi disegni. (7)
10. CONVERSANTE: C'è una nuvola bianca in mezzo al cielo. (9)
11. MARTA: E' impedino ... (2)

18 maggio 2007

Marta inizia a parlare ancora prima di entrare nella stanza quando la terapeuta le va incontro nel corridoio; le primissime battute della conversazione sono per questo perse. La registrazione inizia appena Marta entra nella stanza quando non è ancora seduta al tavolo.

1. MARTA: *(proseguendo il discorso iniziato in corridoio)* ...uno o l'altro, saran cinque forse tutto nell'assieme. Ah no! E' impossibile. No gli ho detto, veramente a me sembra più roba, uno, l'altro e l'altro... Ah, no, tu sbagli! No, a dir la verità gli ho detto, non mi sembra di sbagliare tutto! (46)
2. CONVERSANTE: Non era d'accordo, allora. (5)
3. MARTA: No. (1)
4. CONVERSANTE: Però lei ha mantenuto la sua posizione. (7)
5. MARTA: Eh ma mia figlia.. è dura, è dura. (5)
6. CONVERSANTE: E' difficile. (2)
7. MARTA: E' tanto difficile, perché secondo me capisce qualcosa e non tutto, non proprio tutto. Perché secondo me... poi a me piacerebbe anche di andare al mare e di smettere... Poi a me piacerebbe di parlare un poco meglio, che, qualche volta, tutto va bene ma qualche volta, un poco meno! (50)
8. CONVERSANTE: Ma lo sa Marta che da quando abbiamo iniziato a vederci lei parla molto, molto meglio? (16)
9. MARTA: Ma a casa mia no! Loro non capiscono niente! Han detto che non capiscono niente... (15)
10. CONVERSANTE: Forse sono loro che non capiscono. (6)

11. MARTA: Allora il problema ce l'hanno loro! (*ride*) E infatti, glielo dicevo, ho parlato con la dottoressa, abbiamo parlato di una cosa, dell'altra... Ah, no! Non si pattono di queste cose.. Non si dicono! Allora cosa vuoi che dica? Basta! (39)
- Risulta evidente, anche visivamente, la lunghezza dei turni verbali di Marta rispetto a quelli del conversante, tra il primo e il decimo incontro. A conferma di ciò, l'*Indice di Partecipazione* della paziente è passato dal 40% della prima seduta all' 86% dell'ultima. (Nel calcolo dell'IdP sono state considerate tutte le parole eccetto le espressioni fatiche e le parole ripetute, che sono state conteggiate una sola volta.)
 IdP paz. 2 marzo 07: n°p. paz./ n°p.paz.+ n°p.conv. = 30/30+44= **0,40**
 IdP paz. 18 maggio 07: n°p. paz./ n°p.paz.+ n°p.conv. = 216/216+35= **0,86**
- Per quanto riguarda i motivi narrativi, essi paiono completamente assenti nella prima trascrizione, mentre sono presenti in maniera significativa già nei primi turni verbali dell'ultima (turno 1. "*non mi sembra di sbagliare tutto*"; turno 5. "*mia figlia è dura*" ; turno 7. "*a me piacerebbe andare al mare*" ; "*a me piacerebbe di parlare un poco meglio*"; turno 8. "*loro non capiscono niente*" ; turno 9. "*il problema ce l'hanno loro*").
- E' interessante notare come nei motivi narrativi del 18 maggio compaiano spesso riferimenti all'Io (*non mi.. a me..*) segno della ritrovata capacità di Marta di "esserci" e di essere in relazione.

Per la valutazione dei motivi narrativi esamino anche un frammento centrale delle due conversazioni poichè, come penso accada abitualmente, essi compaiono con più frequenza quando la conversazione è già avviata.

Frammento centrale (turni verbali dal 40 al 50)

2 marzo 2007

40. MARTA: Mi vergosco un poco.
 41. CONVERSANTE: Ti vergogni un po' ?
 42. MARTA: Mi vergogno anche... un poco.
 43. CONVERSANTE: Perché Marta dici che ti vergogni?
 44. MARTA:...bisogna tenerli sempre..al posto. (*indica le matite che ha allineato sul tavolo*)
 45. CONVERSANTE: Sì, è vero, tutti i materiali per disegnare vanno tenuti in ordine.
 46. MARTA: Che giorno dobbiamo venire ancora da lei?
 47. CONVERSANTE: Venerdì prossimo.
 48. MARTA: Mi scriva, perché anche del signore altro...perché se ne ha... martedì.
 49. CONVERSANTE: Venerdì. Poi glielo scrivo. E' stanca adesso Marta?.
 50. MARTA: Sì. Perché a me specialmente quello va.... Mangiare, vedere altre cose.. che vengono per prendere delle altre cose da mangiare... e quelle mi fanno subito star male..

18 maggio 2007

40. CONVERSANTE: Una cultura diversa.
 41. MARTA: Sì, completamente, e io dico, senti tu stai un po' attenta a quello che faccio io, io ti insegno tante cose però cerca di imparare a farle! E poi certe cose non si devono prendere, qualche cosa si tiene, si mettono al posto. Non si posse... no, non si possono tenere certe cose, altre, che sono nostre, oppure

anche a casa, io, tantissime cose... forse fin troppe (*ride*). Perché io son quella che devo fare tutto per...perché tutto deve subito riuscire.. a fare tutto! Questa donna che non ho mai visto, io gli ho detto ma daaaai, io ti insegno pian pianino, ti aiuto (*ride*)..

42. CONVERSANTE: Eh, Marta, è proprio una cultura diversa.
43. MARTA: Molto diversa.
44. CONVERSANTE: Un ritmo più lento..
45. ELENA: Siiiiiii, diversissimo! Ma poi anche la mia amica che, una brava persona poverina... eravamo anche a scuola assieme, mi vuol molto bene, andiamo d'accordo, "ah no" mi dice, "ma tu non devi far più niente, tu stai tranquilla, lascia che la donna ti faccia tutto quello che vuoi", dico, ma.. mia figlia... si dorme alle otto e mezzo, dico, a un certo punto può mettersi anche a far qualcosa prima, oppure può, vai a dormire e gli dico ma, qualche cosa si può anche f... anche quello, li sotto, era così (*indica una cosa grossa con le mani*), così! E io gli ho detto... ma, si può anche mettere un poco al posto!
46. CONVERSANTE: L'aveva messo via male.
47. MARTA: (*ride*) Va bene, va beh, ma io sono stata male, però, cerco anche di far qualco.. e questa mia amica, io infatti gli ho raccontato guarda io parlo con la mia dottoressa.. che aspetto.. che parliamo di cose bellissime, assieme, che lei parlo assieme con lei, no, cerchiamo anche di capire di tante cose! E la mia amica: "ah, ma no, ma tu non devi pensare altre cose, tutte le cose si fanno, quello che sta succedendo" (*con voce in falsetto*), e a me mi veniva da ridere! Perché dicevo, vabbè, però quando tu venivi a scuola.. non eri bravissima.
48. CONVERSANTE: Quindi, non pensare di essere più brava di me adesso, perché io comunque sono più brava!
(*ridono insieme*)
49. MARTA: Ecco! Perché quando c'era da.. da scriv.., non solo in disegno, ma quando c'era da scrivere qualsiasi cosa, io era quella che non ne sbagli.. non ne sbagliava una, mai! Ma neanche morta! (*ride*). Tu dici, va bè purtroppo mi sono successe di queste cose.
50. CONVERSANTE: Ma sono comunque più brava di te! E' vero Marta?

- Nel frammento relativo al 2 marzo compaiono alcuni motivi narrativi (turno 40. "*mi vergogno un poco*"; turno 44. "*bisogna sempre tenerli al posto*" ; turno 50. "*le cose da mangiare mi fanno subito stare male*"). Sono molti di più quelli relativi al frammento del 18 maggio (turno 41. "*stai attenta a quello che faccio, io ti insegno delle cose, pian pianino ti aiuto*" ; "*certe cose non si devono prendere, si mettono al posto*" ; turno 45. "*mi dicono che devo stare tranquilla e non devo fare più niente*"; turno 47. "*io parlo con la mia dottoressa di cose bellissime e con lei cerchiamo di capire tante cose*" ; "*ero più brava di te a scuola*") ma soprattutto risultano, a differenza dei motivi narrativi del primo frammento, estremamente coerenti con i turni verbali del conversante.

Fase finale (ultimi 10 turni verbali della conversazione)

2 marzo 2007

123. CONVERSANTE: Sono molto belli anche questi. (*guardano ancora gli album*)
124. MARTA: A seconda...
125. CONVERSANTE: A seconda della giornata.
126. MARTA: eeeh sai, con tutte queste disgrazie.
127. CONVERSANTE: Non tutte le giornate sono buone.
128. MARTA: Anch'io qualche volta non riesco a capire se riesco..... ad uscire come dico io.
129. CONVERSANTE: Ci si chiede, riesco a stare bene ancora?
130. MARTA : Lasciamo perdere.
131. CONVERSANTE: Marta io la ringrazio, la accompagno da suo marito così diciamo..

132. MARTA : (*si sovrappone*) Parto.
 133. CONVERSANTE: Parte, torna a casa e ci vediamo settimana prossima.

18 maggio 2007

231. MARTA: Sì! Poi anche i nostri figli, anche i ragazzi, li abbiamo sempre portati a vedere tutto!
 232. CONVERSANTE: Che bello, una bella educazione.
 233. MARTA: E infatti adesso la bambina, che ha un ragazzino di otto che è molto bravo, quello che gioca (*fa il segno del giocare a palla*) .. e quell'altra, e tutti, è molto bello da vedere queste cose, no, perché veder stè bambine, capaci anche di capire certe cose.. e insomma, è bello.
 234. CONVERSANTE: Certo, educati fin da piccoli a capire certe cose.
 235. MARTA: E' molto bello.. molto importante.
 236. CONVERSANTE: Si può ricollegare a quello che diceva suo papà, studiate, imparate il più possibile perché è importante.
 237. MARTA: Sì, lo diceva la nonna.
 238. CONVERSANTE: La nonna, è vero.
 239. MARTA: Poi..da noi la cosa.. poi, a dopo parlando così, tante cose no, perché mia.. con tutte le cose che son successe da noi, cose orribili... e mio.. mia... mia nonn diceva.. l'importante, tu fai tutto più che puoi.. anche contro... gli zingari. (...) Mah, io direi basta (*posa il pennello*).
 240. CONVERSANTE: Che bello che è, Marta, è riuscita proprio a farmi immaginare la bellezza di questo posto!
 241. MARTA: Grazie. Glielo faccia vedere a mio marito.

- Ciò che sembra emergere con più forza da questi frammenti finali è il risveglio emotivo della paziente e, soprattutto, la sua reattività. Da soggetto passivo e insicuro (turni 126. 128. e 130.) sembra aver acquisito una nuova sicurezza e forza, insieme con il recupero di memorie appartenenti al suo vissuto sereno e del quale va fiera (turni 231. 233. 235.)
 La frase con cui conclude lei stessa la conversazione del 18 maggio (turno 241. "*glielo faccia vedere a mio marito*") sembra connotare in maniera molto diversa la sua posizione, rispetto alla passività che emergeva nella trascrizione del 2 marzo (turno 131. del conversante "*l'accompagno da suo marito*", al quale la paziente risponde "*parto*")

Coscienza di malattia, reattività e interventi capacitanti.

Concludo riportando alcuni brevi frammenti che evidenziano come la coscienza di malattia di Marta, e la reazione al suo stato, si siano sensibilmente modificati nell'ultimo incontro. I miei interventi, che ho ritenuto rispondere al criterio della capacitazione, sono stati mirati a rinforzare questa reattività e a sottolineare il totale accoglimento alle sue parole, così come lei era in grado di dirle.

18 maggio 2007

12. CONVERSANTE: Stia tranquilla, io vedo tanti miglioramenti. Poco per volta, vedo che costruisce bene le frasi..
 13. MARTA: Speriamo!
 14. CONVERSANTE: Vedo che dà anche un'emotività a quello che dice, il suo tono della voce è molto variato.
 15. MARTA: Sì, sa che io sono una persona che cerca di riuscire.
 16. CONVERSANTE: Sì, me l'ha detto, una determinata.
 (...)

25. MARTA: Ecco! (*ride*) Capito tutto! Perché quando io dico, ma questo? Si potrebbero fare queste cose, si potrebbero leggere queste cose, si potrebbe fare quell'altro! (*ride*) Andiamo a vedere quello... E allora io, io che son già una persona che appena che posso cerco di.. tenere più che posso.. (*ride*)
26. CONVERSANTE: Cerca di reagire, di vedere più che può, di leggere..
27. MARTA: Eh, eh, sempre! E quindi son tutte quelle cose che uno direbbe "vorrei fare altre cose".. Eh va beh, pazienza!
28. CONVERSANTE: Ma adesso fra un po' andrà al mare.
29. MARTA: Sì! Eeeeeh, solo che devo stare un poco attenta con mia figlia perché poi lei dice "nooo, questa cosa, perché devi fare questo e quell'altro, questa non va bene, quest'altro non fare, tutto sbagli" e io dico, veramente non è proprio così, perché le cose possono essere anche diverse. E' come quello che ti raccontavo che dico, ma scusa, a me è successo questo, la dottoressa, poi è successa questa (*indica parti del corpo dove ha avuto importanti problemi di salute*) che mi ha detto che se non succedeva questo non sarebbe successo niente, eh! E' durato poco, può anche succedere ancora, siamo sicuri, ma non completamente mai, no? Perché son cose che possono succedere. La gente: "Ah no, di queste cose neanche non deve dire più niente" (*imita una voce in falsetto*). Non è così! Certe cose non si possono sempre ...
30. CONVERSANTE: Soprattutto in medicina non si può sapere tutto al 100%.
31. MARTA: Eh! E' vero! Eeeeeh, insomma ragazzi, la vita è dura.
35. MARTA: E mio marito che dice, ma cosa vuoi fare queste cose? Non occorre che tu faccia più niente. Perché una volta le faceva in un modo diverso, e io ho detto, ma scusate? Era il motto e anche, è venuto diverso!
36. CONVERSANTE: Va benissimo come riesce a farlo adesso.
37. MARTA: Perché è anche diverso, possono succedere delle cose anche un po' diverse, però, l'importante.. ma tu non hai il diritto di venire lì a dirmi non prendere più niente, non è giusto!
38. CONVERSANTE: Assolutamente sono d'accordo con lei, Marta, le cose si fanno come si riesce. Ci sono delle differenze e noi facciamo con le risorse che abbiamo adesso.
- (...)
99. MARTA: Noo, ma poi sa che io sono una persona è come quando arrivo anche a casa mia, che c'erano tante persone che nessuno conosceva in quella casa lì. Nessuno li conosceva, con quelli non parlava, quell'altro non diceva niente, quegli altri non facevano So tutti.. che mi conoscono. (*ride*) Come stai? Va bene? Stai un po'.. Sì! Sto un poco meglio! Sto bene! (*con un tono quasi esasperato*)
100. CONVERSANTE: Lasciatemi tranquilla, sto bene! Lasciatemi fare le cose, sono capace!
101. MARTA: Capito tutto. Ha capito tutto!
102. CONVERSANTE: Non statemi così addosso!
103. MARTA: E' vero! (*ride*)
104. CONVERSANTE: Va bene se le faccio anche sbagliate, non importa! Ma le persone lo fanno anche per affetto nei suoi confronti...
105. MARTA: Ma poi è così bello, trovare anche delle persone, parlare con uno, con l'altro. Eh, lo so! Non siamo tutti uguali nella vita, quella è la verità. Però nella vita tante volte si possono trovare delle persone con le quali si impara tanto. Io son... quell'idea mia.
106. CONVERSANTE: E' per questo che c'è sempre curiosità nel conoscere persone nuove.
107. MARTA : Io sì. Poi, per tanto tempo, purtroppo, dopo tutte queste cose terribili che sono successe, sa, certe cose.. qualcosa di più è successo, qualche cosa di meeno, sa com'è la vita, no? Però era stato.. molto bello, interessante.
- (...)
123. MARTA : Chissà poi...con mio marito, ho sempre paura, dico oddio, poi adesso questa qua mi guarda..
124. CONVERSANTE: Non abbia paura di sbagliare, Marta, dica quello che sente. Se sbaglia pazienza. Sta lavorando tanto per migliorare.
125. MARTA: Speriamo. Come dico io "speriamo!"

126. CONVERSANTE: Speriamo.

COMMENTO CONCLUSIVO.

Nella conversazione di Marta permangono disturbi del linguaggio che, probabilmente, non saranno destinati a risolversi a causa dell'entità del suo danno neurologico. Il suo risveglio emotivo, testimoniato dalle trascrizioni, risulta comunque evidente e sembra avere coinvolto il risveglio di altre competenze fondamentali perché Marta possa vivere al meglio, nonostante la sua patologia. Coscienza di malattia, reattività, riconoscimento dei propri stati emotivi, rievocazione di memorie appartenenti al proprio vissuto, sono tutte competenze che Marta sembra aver acquisito e rinforzato nel percorso terapeutico. Il processo artistico è stato per Marta un aggancio fondamentale, un ponte per rimetterla in relazione con l'altro, per consentirle di esprimere il suo mondo interno intatto a dispetto della patologia, così come intatta è la sua capacità pittorica. Le Tecniche Conversazionali hanno fatto sì che la parola emergente potesse trovare uno spazio altrettanto importante, accanto all'espressione artistica, fino a diventare essa stessa parte preponderante della comunicazione di Marta, rimessa in relazione con Sé e con l'altro da Sé, attraverso il disegno e la parola.